

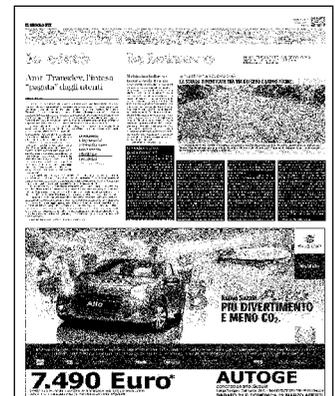
## Gronda e valico, guai a dormire!

Genova è ad un bivio, forse l'ultimo. Urge un risveglio generale, dalle sue istituzioni che devono "decidere", alla "maggioranza silenziosa" dei cittadini, che non fa cortei ma paga i gravissimi danni del "non fare", e deve imporre un "Fronte del sì" con la sua arma, il voto. Sul "Secolo XIX" di giovedì scorso due articoli molto indicativi. Nel primo, dal titolo "Debat public e gronda, ultima invenzione della politica debole" Carozzi definiva la Gronda "L'infrastruttura autostradale che potrebbe salvare la vita al porto e a una città sempre più congestionata e alla deriva". Potrebbe, se dietro ci fosse una scelta politica di sviluppo portuale e cittadino, e non una politica che non pianifica e non decide mai. A fine gennaio il presidente del Porto Luigi Merlo scriveva, su questo giornale "Costruiamo subito la Gronda, l'opzione zero non esiste per il porto", corredando di una tabella con inconfutabili dati di traffico. Dopo di lui le forze economiche di tutti i settori, quelle che danno lavoro e futuro ai nostri giovani, hanno definito fondamentale e urgente la Gronda, dimostrando conti alla mano "l'insostenibile costo del non fare" che da decenni paralizza Genova e Liguria. Come da un articolo del 16 c.m. dal titolo "La Gronda non c'è, ma è costata milioni", vergognosa storia di un'opera dopo decenni ancora in discussione: inizio lavori nel 1989, ma il governo chiude i cantieri nel 1990, cogliendo al volo gli "atteggiamenti ostili delle comunità locali" per ridistribuire a pioggia i fondi già stanziati in altre regioni... più ricettive! Nel 2005 il neoletto Burlando modifica gli indirizzi pianificatori e si riparte da zero. Agosto 2008 Vincenzi tira fuori tre abbozzi di alternative di tracciato, e Autostrade sospende la redazione del progetto preliminare. Il risultato è sempre lo stesso, rinvii all'infinito, perché nessuno intende spendere milioni per progetti che vanno regolarmente in fumo!

Ma quanto costi l'ostruzionismo e il "non fare" è chiaro nell'altro articolo "Genova, crisi sui binari - L'UE ipotizza alternative al Corridoio 24". È un "regalo" postumo del governo Prodi, che aveva sepolto il Terzo Valico (progetto definitivo già approvato) perché contro logica e geografia, spinto da sponsor locali, come porto capolinea dei traffici con l'Asia "vedeva" Gioia Tauro! Ora che l'attuale governo ha finalmente sbloccato tale opera, i cui cantieri partiranno a mesi, salta fuori che l'Europa (a lungo favorevole al corridoio 24 Genova- Rotterdam) ora

subisce l'assalto di Francia e Spagna, che vorrebbero un progetto alternativo, una linea che passando da Valencia, Barcellona e Marsiglia va a Duisburg nel nord della Germania, scavalcando Genova e la pianura padana! Con enormi danni non solo per Genova, Liguria e Nord Ovest, ma per l'Italia! Il Terzo valico è il tratto mancante al completamento del corridoio Genova-Rotterdam, il collegamento più diretto fra Mediterraneo ed Europa centrale, per il quale la Svizzera sta terminando nuovi trafori alpini! Come scrive Cafasso nell'articolo, Genova e l'Italia devono ora "fare sul serio". Il sindaco Vincenzi e il presidente Merlo chiederanno di inserire nel Libro Verde il sistema Genova-Rotterdam, ma anche il governo si muova subito, contando sul favore olandese. Guai a chi dorme, in questa Europa!

**Giorgio Merello** e-mail



Autogé  
7.490 Euro  
PIÙ DIVERTIMENTO E MENO CO.  
AUTOGÉ